

IL PRINCIPIO FEMMINILE

Negli strati più arcaici e inconsci la psiche è totalmente indifferenziata; Jung ritiene che l'uroboro (il serpente che si mangia la coda) sia un simbolo universale di questa situazione e chiama uroborica la psiche delle origini. Fu in particolare Neumann a tracciare il decorso di differenziazione attraverso cui dalla psiche uroborica si scorpora un principio femminile distinto e contrapposto a un principio maschile. Il femminile non coincide con la donna: è un principio archetipico che nella donna impronta l'identità cosciente, nell'uomo impronta la contro-identità inconscia (\Rightarrow *Anima e Animus*) e nella relazione è una «figura di proiezione che educa e trasforma l'eros dell'uomo» (von Franz, 1959-1972, ed. it. p. 9).

Neumann distingue nel Femminile psichico due caratteri, che definisce «femminile elementare» e «femminile trasformatore» e individua nel vaso un simbolo che li comprende entrambi.

Il femminile *elementare* si caratterizza per la funzione prioritaria di «contenere e mantenere fermo ciò che da esso sorge e circondarlo come una sostanza eterna» (1974, ed. it. p. 35). Questo carattere impronta un atteggiamento conservatore della psiche che tende all'inerzia, al mantenimento dello status quo, alla stabilità e all'immutabilità. L'implicazione più rilevante del carattere elementare è «una naturale tendenza all'inerzia esistente all'interno della psiche» (*ibidem*, p. 37) per effetto della quale l'inconscio inclina a trattenere i propri contenuti e a riassorbire dentro di sé quelli della coscienza. L'espressione «inerzia psichica» è rigorosamente descrittiva e non implica una valutazione positiva o negativa. La coscienza percepisce come positiva soprattutto la funzione protettiva del contenere, che si esprime in immagini come quelle dell'uovo, del ventre, della casa, del cerchio magico (*temenos*) e di ogni cerchia che offre accoglienza e riparo. Al contrario, la coscienza percepisce negativa la funzione limitativa del contenere, che si traduce nel trattenere, bloccare, paralizzare, ingoiare; sono immagini esemplificative di questo aspetto l'abisso, la voragine, il pozzo, la rete, la prigione, la bara, la tomba, la gola, la tenebra eccetera.

Il femminile *trasformatore* si caratterizza per il fatto che preme in direzione dello sviluppo, introducendo cambiamento, movimento e destabilizzazione. La Natura è il primo vaso di trasformazione, in cui fermentano semi e germi di vita; il ventre della donna incinta è un altro, archetipico vaso di trasformazione. Ulteriori esempi sono dati dal vaso alchemico, dal brodo di coltura, dalle acque inferiori in cui brulica la vita. La coscienza avalora positivamente le funzioni del carattere trasformatore che convergono sulla nutrizione, l'accrescimento, la propagazione della vita, l'incremento dell'autonomia e della libertà; immagini esemplificative di queste funzioni sono la terra, il seme, la vegetazione, ma anche immagini di trasformazione immateriale e spirituale, come la fiamma o la corona. Al contrario, la coscienza avalora negativamente le funzioni di trasformazione che convergono sulla decomposizione, lo smembramento, la marcescenza, la morte; immagini come lo stagno e la fogna, la fornace e il calderone sono simboli archetipici di questa funzione.

I poli negativi sia del carattere elementare sia del carattere trasformatore conferiscono una connotazione sinistra al principio femminile, che in questa accezione viene genericamente indicato come Femminile Terribile; il polo positivo di entrambi i caratteri, invece, aggrega un insieme di caratteristiche che si sintetizzano nel Femminile Buono. Nel suo insieme, il principio femminile è container generale di tutti i contenuti della psiche e «possiede il carattere segreto della creatività, che fa nascere in sé e da sé [anche] il maschile» (*ibidem*, p. 47).